



Brunello secondo Sant'Agostino

Rendere il lavoro più umano, mettere l'uomo al suo centro. Questo il principio ispiratore di Cucinelli. Secondo il re del cashmere il denaro ha valore solo se speso per migliorare l'esistenza. E siccome l'imprenditore deve essere più custode che proprietario, ecco il trust

DI CHIARA BOTTONI

«La bellezza salverà il mondo». Questa celebre frase di Fëdor Dostoevskij è stata scelta da Brunello Cucinelli per raccontare l'anima della sua impresa, fondata nel 1978. La prima impresa umanistica a essersi quotata sul mercato azionario mettendo l'accento più sull'etica che sul profitto. Di lui si parla spesso nei termini di imprenditore filosofo e riduttivo sarebbe raccontare il percorso evolutivo della sua azienda senza tenerne in considerazione i risvolti umanistici. È nel 1985 che, nel borgo medioevale di Solomeo in Umbria, Brunello Cucinelli trasferisce la sua attività, dando vita a una nuova dimensione lavorativa, basata su un preciso fondamento: «Rendere il lavoro più umano, mettere l'uomo al suo centro». Un'impresa umanistica, ispirata al pensiero di Sant'Agostino. Il principio accompagnerà l'intero percorso dello stilista, innovatore sotto molti aspetti. Cucinelli non solo introdusse il cashmere colorato e ne rivoluzionò il tradizionale mercato basato sulle sole tonalità dei beige e dei grigi ma veicolò anche una nuova idea di lavoro. «La creazione del profitto è congenita a questo tipo di attività», ha sottolineato più volte Cucinelli, «eppure per me non è tutto. Non vorrei vivere in un mondo dove ogni cosa si riconduce sterilmente al solo profitto. Il denaro riveste un vero valore solo quando è speso per migliorare l'esistenza e la crescita dell'uomo ed è questo il nostro fine». Nel rispetto di tale convincimento, parte consistente degli utili è da subito reinvestita nell'azienda e parte utilizzata per il restauro e la riqualificazione del borgo da lui acquisito e rinnovato nel tempo, con l'introduzione degli spazi di una Fondazione votata alle arti, di un teatro e di una scuola di mestieri. Non è però esclusivamente a Solomeo che la mano di Cucinelli è intervenuta.

A lui va infatti il merito di aver sostenuto il

finanziamento del restauro dell'Arco Etrusco di Perugia nel 2011, inaugurando la schiera di interventi avviati da diversi imprenditori del made in Italy a favore di monumenti patrimonio storico del paese. Coniugare antico e moderno, obiettivi aziendali e necessità umane si rivela da subito il segreto di un fare impresa oggetto di osservazione in tutto il mondo per la sua portata innovativa e che diventa presto un modello di lifestyle, espressione del modo italiano di vivere e di lavorare. Contemporaneamente, il fatturato della società cresce a doppia cifra anno dopo anno, rendendo necessario l'avvio di uno step successivo per consentire lo sviluppo internazionale e sostenere un impianto che conta oggi oltre mille dipendenti e un indotto di circa 3 mila addetti. Nella primavera del 2012, la società Brunello Cucinelli si è quotata in Borsa con una domanda che, al prezzo massimo, ha superato di circa 17 volte il quantitativo di azioni offerte, per un controvalore complessivo di oltre 2,6 miliardi di euro.



BRUNELLO CUCINELLI



Un passo che contribuisce a sostenere lo sviluppo della casa di moda, che ha chiuso il 2013 con ricavi netti per 322,5 milioni (+15,5% rispetto all'anno precedente), il 79,3% dei quali generati dalle esportazioni. Il brand è oggi distribuito a livello internazionale in 60 Paesi attraverso 100 boutique monomarca nelle più importanti capitali e città del mondo e nelle località resort, con una presenza in circa 700 selezionati multibrand, compresi i principali department store del lusso. In questi anni ad arricchirsi è stata anche l'offerta di prodotto con l'introduzione di nuove categorie, tra cui gli accessori, e con il rafforzamento del segmento formale, a seguito dell'acquisizione della sartoria d'Avenza nel settembre del 2013. Con questo progetto, la società ha ampliato il suo raggio d'azione garantendo un servizio di alta sartorialità dedicato alla confezione di abiti maschili, anche su misura. In linea con la filosofia dell'imprenditore di essere più custode che proprietario di una società, infine, Brunello Cucinelli ha

trasferito nel mese di giugno del 2014 il pacchetto di controllo della sua azienda, sin qui in capo alla finanziaria Fedone, a un trust che sarà gestito da Banca Esperia (Mediobanca). Questo affinché Carolina e Camilla Cucinelli, le due figlie dello stilista che faranno parte del comitato consultivo di cinque saggi istituito per affiancare il trustee, sappiano che, anche se in futuro prenderanno strade diverse o lontane dall'attività di famiglia, l'integrità aziendale e la componente filantropica della sua vocazione industriale non potranno più essere modificate. Un messaggio che Brunello Cucinelli ha voluto veicolare ai suoi dipendenti e al territorio, ben lontano dalle comuni logiche di profitto. Summa di quanto fatto finora da un'azienda considerata a livello internazionale uno dei gioielli del made in Italy.

BRUNELLO CUCINELLI.
Nel 2012 ha quotato
la società in borsa.
La domanda di azioni
ha superato
di 17 volte l'offerta
al prezzo massimo

